

Gianni Cipriani

ROMA Narrano le antiche storie, che quando l'imperatore Vespasiano decise di mettere una tassa sugli ornati pubblici, fu aspramente rimproverato dal figlio Tito, il quale trovava inconcepibile che si dovessero ricavare dei denari attraverso un sistema così poco nobile. Vespasiano, allora, mise sotto il naso del figlio un pugno di monete ricavate dagli ornati, chiedendogli se a causa della loro provenienza mandassero un nauseabondo odore. Da qui il detto latino: "Pecunia non olet", ossia il denaro non puzza.

Chissà se Silvio Berlusconi ha mai letto Svetonio e se le sue manie di grandezza lo facciano sentire un Vespasiano del nuovo millennio. Certo è che quel "pecunia non olet" si addice assai bene al padrone di Forza Italia e di mille altre cose, il quale oggi si presenta come il salvatore dell'umanità dal comunismo, il nuovo e immacolato crociato da sempre impegnato contro il totalitarismo, colui che non fa distinzioni tra Pol Pot ed Enrico Berlinguer, Guido Rossa e gli assassini delle Brigate Rosse: tutti responsabili di crimini contro l'umanità. Peccato che quando c'era da fare soldi il Berlusconi da Arcore non avesse così tanti scrupoli morali ed in quel mondo che adesso descrive come infestato di assassini, sterminatori e divoratori di bimbi, ci sguazzasse piuttosto allegramente.

E, per non essere smentiti, è meglio ancorarsi alle notizie pubblicate a suo tempo dall'agenzia Ansa. Dove il 30 aprile del 1988 (cioè prima del crollo del Muro, ndr) veniva dato l'annuncio dell'accordo stipulato tra la Fininvest - attraverso Publitalia - e l'Unione Sovietica attraverso il quale Publitalia divenne la "la concessionaria esclusiva per la raccolta di pubblicità delle aziende europee impegnate sul mercato sovietico".

La sigla era stata direttamente apposta al Cremlino, dove il Cavaliere aveva spedito il fidato - in quel periodo - avvocato Vittorio Dotti. Pochi giorni dopo fu lo stesso Berlusconi a far sapere, nel corso di una trionfale conferenza stampa puntualmente ripresa dall'Ansa, "di avere avviato contatti con tutti i paesi socialisti europei, sempre per la pubblicità televisiva, e di avere ricevuto da un im-

L'intesa triennale fu siglata fra Fininvest televisione sovietica e una joint-venture metà sovietica e metà ungherese

”

“ L'accordo faceva di Publitalia la concessionaria esclusiva per la raccolta di pubblicità delle aziende europee impegnate sul mercato sovietico



Nel 1989 il fatturato fu di 4 miliardi. Nel 1990 quadruplicò. Il capo di Forza Italia disse: «Ho avviato contatti con tutti i paesi socialisti»

”

Quando faceva affari con i comunisti

Berlusconi nel 1988 annunciò trionfante un accordo Fininvest-Unione Sovietica



La Piazza Rossa e uno scorcio del Cremlino a Mosca

prenditore italiano l'offerta di partecipare a trattative con la Repubblica popolare cinese. L'imprenditore, ha detto Berlusconi, avrebbe già firmato un protocollo con i dirigenti cinesi". Ora, ad occhio e croce, i dirigenti di quei paesi erano all'epoca Ceausescu, quelli della Ddr accusati di aver fatto ammazzare i tedeschi orientali che cercavano di fuggire, i praghensi che - secondo alcune teorie bizzarre - erano gli ispiratori delle Brigate Rosse e dell'omicidio di Aldo Moro e via continuando. Una classe dirigente rispetto alla quale Berlinguer aveva preso le distanze da anni e che invece - per l'anticomunista viscerale Berlusconi - era un naturale partner commerciale.

Altro che "impero del male", cro-

IL FOGLIO Riformista

«Dear Friends» (Cari amici). «Aprile 29, A Black Day» (29 Aprile, il giorno nero). «Craxi lynched» (Il Craxi linciato). No, non è «Il Riformista» (The Reformist), diretto da Antonio (Tony) Polito. È «Il Foglio», «The Sheet», diretto da Giuliano (Julian) Ferrara, uscito ieri, lunedì (monday) 12 maggio (May) in versione italoamericana, per spiegare agli amici della stampa estera (dear friends of the foreign press) che l'Italia (Italy) non è un paese normale (is not a normal country). Quando si dice la sfiga (the very bad luck). Quel furbacchione (cunning fellow) di Julian si fa venire questa brillante idea (brilliant idea) proprio il giorno in cui Tony scrive sul

giornale arancione (orange newspaper), che ha come columnist (columnist) Reinald, John, Peter, Paul e Lucy (Lucia), a proposito della intervista di Berlusconi (the Boss) a Excalibur (Excalibur), fatta da Antonio (Anthony) Succi in ginocchio (down on your knees), la seguente frase: «così lunga e così poco intervista da farci dubitare di quanto sosteniamo da tempo con ostinazione: che, cioè in Italia non c'è un regime» (dictatorship). Sarà forse che Julian ce l'ha con Tony che l'altra sera in tv non ha difeso Anthony dall'accusa dell'on. Boato (hon. Rumble) di essere un servo di Berlusconi (butler of the boss)?

ciate per salvare l'umanità e amenità cantando: all'epoca il vil denaro veniva assai prima degli scrupoli tardivi (e strumentali, naturalmente). Infatti l'accordo era abbastanza conveniente: si trattò di una intesa triennale siglata fra Fininvest, televisione sovietica e "Tissa", una joint-venture sovietico-ungherese, che diedero vita al programma "Italia 2000". In Unione Sovietica l'annuncio venne dato dal presidente della tv dell'Urss, Vladimir Popov e dall'accademico Vladislavlev, che doveva svolgere il ruolo di "padrone di casa" della trasmissione e, di volta in volta, avrebbe dovuto commentare con esponenti della Accademia delle Scienze le caratteristiche produttive delle aziende pubblicizzate nel pro-

gramma. I ricavi? I costi per le aziende inserzioniste variavano dai 100 milioni (per 6 minuti di trasmissione) ai 240 milioni per 18 minuti. Considerando che stiamo parlando di 15 anni fa, sono cifre da capogiro. Non solo. Gli investitori pubblicitari non mancarono. Ed infatti nel primo numero del programma pubblicitario gestito da Publitalia si presentarono al pubblico sovietico la Fininvest, la Manzini (società produttrice di impianti per succhi di frutta), la Lombardini motori ed il gruppo Ferruzzi. A queste si aggiunsero quasi subito la britannica Ici (Imperial chemical industries) e la tedesca Manne-smann (costruzioni e macchine movimento terra). E che si trattò di un grande affare fu testimoniato dal fatto che il contratto Berlusconi-Urss aveva concesso al padrone della Fininvest l'esclusiva per la raccolta pubblicitaria in Unione Sovietica di tutti gli inserzionisti di Austria, Italia, Repubblica federale Tedesca, Francia, Belgio, Grecia, Portogallo, Svizzera, Olanda, Gran Bretagna, Lussemburgo, Spagna e Irlanda.

Le cifre sono eloquenti: nel 1989 il fatturato fu di 4 miliardi. Nel 1990 fu più o meno quadruplicato. È all'epoca Dario Rivolta, assistente per i rapporti internazionali di Berlusconi

(e oggi fatto diventare parlamentare di Forza Italia) spiegava che il gruppo non aveva "preclusioni ideologiche".

È proprio vero: "pecunia non olet". Parola del nostro nuovo Vespasiano.

La sigla era stata direttamente apposta al Cremlino. Era andato l'allora fidato avvocato Vittorio Dotti

”

Riuscirà il processo Sme ad arrivare a sentenza?

Il presidente-imputato forse mancherà l'udienza di venerdì. La sua solidarietà militante al condannato Previti è in discussione al Csm

Difficilmente alla prossima udienza del processo Sme, fissata per venerdì anche in considerazione delle preferenze dell'imputato premier, Berlusconi si presenterà: è atteso a Palermo. Lo ha annunciato uno dei suoi difensori, l'avvocato Niccolò Ghedini, in aperta polemica con il Tribunale di Milano, che pure aveva inteso fissare quella data per stemperare le polemiche. Invece: «Se ci fosse la volontà da parte di tutti, soprattutto del

tribunale - dice Ghedini - di individuare date ossibili, di organizzare la presenza in aula di Silvio Berlusconi per le nuove dichiarazioni spontanee, sarebbe semplice. Ma se si vogliono mostrare i muscoli allora le cose si fanno più complesse. Spero che anziché fissare udienze di sabato pomeriggio si voglia ridiscutere un calendario che consenta anche di spiegare il diritto alla difesa».

Brutto segno, bruttissimo. Vuol dire che la difesa

intende prender tempo, evitare di arrivare a sentenza con ogni mezzo. E quelli che non ha inteso procurarsi, magari anche in Parlamento. Altro brutto segno, la ripetizione della richiesta degli avvocati di Previti di acquisire tutto il fascicolo 9520/95, quello contro ignoti da cui nacquero i processi Imi-Sir/Lodo e Sme: dai verbali del teste Ariosto alle deposizioni dell'ex pm Ielo e di Guido Fassone di Efibanca. «Non può immaginarsi

un procedimento che possa pendere a tempo indeterminato, in segreto», purché gli venga «apposta, a discrezione di qualunque pm, la clausola della pendenza contro ignoti. In questo modo, infatti, salterebbe il fondamento dello stato di diritto». Una richiesta rifiutata a più riprese durante i processi Sme e Imi-Sir/Lodo.

È in discussione alla Prima commissione del Csm la vicenda delle accuse del premier ai sedici giudici del

processo Imi-Lodo immediatamente dopo la sentenza. Il relatore, Francesco Lo Voi di Magistratura indipendente, presenterà la prossima settimana un testo da sottoporre al plenum. Oltre alla solidarietà con Previti, «vittima di una persecuzione politico-giudiziaria», Berlusconi aveva sferrato un attacco alla «politizzazione di certa magistratura, volta a condizionare la nostra vita politica».

il Lodo Cossiga

La speranza, per tutti gli imputati, risiede nel fattore-tempo. È l'ultima trovata di Francesco Cossiga, che giudica il lodo Maccanico - a suo dire già concordato al Quirinale da Berlusconi e Ciampi - «un mostriaccolto». E, in un'intervista alla *Stampa*, lancia la proposta che coinvolge direttamente ed esplicitamente il capo dello Stato, come presidente del Csm: si rechi a Palazzo dei Marescialli e di lì chieda solennemente alla IV sezione del Tribunale di Milano (quella che sta processando il premier per l'affare Sme) di considerare «legittimo impedimento» per Berlusconi l'intero semestre di presidenza europea. Dunque, di sospendere dal 1 luglio al 31 dicembre il processo Sme. Intanto il governo vari un decreto che sospenda la prescrizione solo per quel processo e solo per quel periodo. Cossiga spiega che la corruzione giudiziaria «è un reato che non ha coloritura politica - non si tratta di finanziamento illecito - ma è un reato gravissimo che potremmo definire crimine contro lo Stato. In caso di condanna per quel reato, Berlusconi non potrebbe rimanere in carica».

Invece, dopo aver salvato il semestre e Berlusconi per quel breve periodo, il processo ricomincerà dall'inizio del 2004. C'è però il fattore Brambilla, che azzererebbe tutto. Occorrerebbe dunque una norma varata dal Parlamento o forse soltanto dal Csm che consenta una sospensione anche dei termini di applicazione dei giudici. Ma di questo Cossiga s'è scordato.

il Lodo Maccanico

Che Berlusconi cerchi l'immunità, dopo aver giurato per 8 anni il contrario ai suoi elettori, è ormai sicuro. Ma quale immunità? In Parlamento circolano almeno quattro progetti di legge.

Il Lodo Maccanico prevede la sospensione dei processi e delle indagini penali (ma anche della prescrizione) per le alte cariche dello Stato: cioè per i presidenti della Repubblica, del Consiglio, delle due Camere e della Consulta. Fino al termine del loro mandato.

Resterebbero però fuori Previti e i giudici presunti corrotti. Di qui la variante, ancora anonima, che prevede la sospensione dei processi per tutti i membri del governo (ministri e sottosegretari) e immediata promozione di Previti a sottosegretario a qualcosa.

Ma gli altri? Squillante, Verde e Pacifico? Ecco pronta la versione escogitata da Nitto Palma: sospensione (sempre con legge ordinaria) per il premier, ma anche per i ministri, i presidenti e gli assessori regionali, con tutti i loro eventuali coimputati. Un battaglione.

Per giunta, al termine del mandato il processo ripartirebbe, ma «in un altro distretto». Cioè ricomincerebbe da capo in un nuovo tribunale. In alternativa Berlusconi e Ferrara insistono per il ripristino dell'autorizzazione a procedere modello 1993, trovando però freddi Unione di centro e Alleanza nazionale. Almeno per ora.

l'ipotesi «stralcio»

Visto il gran cumulo di impedimenti, veri o inventati all'ultimo momento, che tengono e sempre più terranno Silvio Berlusconi lontano dal processo Sme, i giudici del Tribunale potrebbero decidere di stralciare la sua posizione: cioè di dare vita a un processo separato, per procedere spedatamente a carico degli altri imputati.

Il processo, iniziato il 9 marzo 1998, cioè 36 mesi fa, ha ormai concluso la fase dell'istruttoria dibattimentale (175 testimoni ascoltati in 105 udienze). Ora Berlusconi chiede di produrre «nuove prove» (tutti fatti stravecchi) di ascoltare altre 1800 persone: tutti e 1600 i giudici passati per Roma negli ultimi vent'anni, i membri del Cda del vecchio Iri da Prodi in giù, e poi Amato, Darida, Pomicino e via discorrendo affinché i suoi legali possano porre loro «domande acconce». Il fatto è che Prodi, Amato, Pomicino, Darida e molti altri sono stati già sentiti una prima volta un anno o due fa, quando Berlusconi ancora disertava il suo processo. Senza che, evidentemente, i suoi legali fossero in grado di porre loro domande acconce.

Poi, all'improvviso, il 5 maggio 2003 ha scoperto di essere imputato, ha interrotto la contumacia e ha preteso di presenziare a ogni udienza, per verificare di persona le «domande acconce». E per intervenire ogni volta che gli salterà in mente con «dichiarazioni spontanee», cioè con monologhi-fiume tipo lunedì scorso.

la prescrizione

La speranza, per tutti gli imputati, risiede nel fattore-tempo. Anzitutto, Berlusconi spera di sfilarsi dal processo prima che Ilda Boccassini pronunci la requisitoria e chieda un certo numero di anni di reclusione anche per lui. Gli altri, invece, almeno alla requisitoria sono rassegnati. E confidano nelle manovre del Cavaliere per allungare i tempi alle calende greche, così da rimandare la sentenza (che a questo punto, per un imputato normale, arriverebbe entro un mese) almeno fino a dopo Natale.

Seguirebbero le vacanze d'inverno e alla ripresa, il 9 gennaio, uno dei tre giudici del collegio Sme, Guido Brambilla, dovrebbe farsi da parte: quel giorno, infatti, scade l'ultima proroga consentita dalla legge per la sua applicazione dal Tribunale di sorveglianza a quello ordinario. Il che significa che il processo dovrebbe ripartire da capo dinanzi a un collegio rinnovato. Altri tre anni (almeno) di dibattimento, salvo per i parlamentari eventualmente immunitizzati. Ora, i fatti contestati giungono fino al 6 marzo 1991 (versamento di 434.404 dollari dal conto Fininvest al conto Previti al conto Squillante). Se è corruzione «semplice», con le attenuanti generiche è prescritta dal 1998. Se è corruzione «giudiziaria», con o senza attenuanti si prescrive nel 2006. Se «salta» Brambilla prima della sentenza, dunque, la prescrizione cadrà nel bel mezzo del secondo processo di primo grado.

schede a cura di Marco Travaglio